



Artrite: una rivoluzione terapeutica

Nuove cure Dolori, gonfiore, sensazione di calore e difficoltà di movimento sono sintomi riconducibili all'artrite

Maria Grazia Buletti

Chi non ha mai apprezzato i tratti e i colori delicati di qualche quadro del pittore francese Pierre-Auguste Renoir? Tra i massimi esponenti dell'impressionismo francese, egli soffriva di un'artrite reumatoide che gli aveva deformato le dita delle mani al punto che, per continuare a dipingere, egli doveva farsi infilare il pennello tra le dita e fissarlo con una benda. «Un tempo l'artrite reumatoide produceva sempre danni irreversibili alle articolazioni; oggi possiamo essere fieri della grande evoluzione dell'approccio diagnostico, terapeutico e farmacologico nei confronti di questa malattia reumatica che può essere quindi curata con successo». Esordisce così il reumatologo Andrea Badaracco nel nostro colloquio durante il quale ci permetterà di comprendere un po' meglio cosa sia, come si manifesta e come si può tenere a bada questa malattia reumatica.

«Per prima cosa, non dobbiamo confondere l'artrosi con l'artrite: la prima è riconducibile all'invecchiamento delle articolazioni, mentre l'artrite è un'inflammatione di un'articolazione

che si manifesta attraverso dolore, gonfiore, surriscaldamento e difficoltà a muovere la parte colpita». Pensiamo ai sintomi dei postumi di una contusione: «Però quando questi segnali non sono causati da una contusione, dobbiamo seriamente pensare di recarci dal medico per scoprire se si tratta di artrite e, di conseguenza, curarla adeguatamente», puntualizza il nostro interlocutore che ci ricorda l'importanza della grande esperienza clinica del medico per diagnosticare con precisione il tipo di artrite con cui ci si trova confrontati: «Ve ne sono infatti di differenti tipi e individuare quale forma ha colpito il paziente ci permette di scegliere la terapia più adeguata».

Di fatto, le artriti si suddividono in tre grandi famiglie: «Quelle legate a un cattivo funzionamento del nostro sistema immunitario, che attacca ingiustamente le nostre articolazioni, le artriti legate alla presenza nel nostro corpo di cristalli anomali che provocano una reazione infiammatoria e infine le artriti dovute a infezioni da batteri o da virus. Queste ultime sono piuttosto rare». Rare ma non da sottovalutare, poiché il dottor Badaracco ci spiega

che, ad esempio: «La borreliosi o malattia di Lyme (*ndr*: l'essere umano la prende dalle zecche) può manifestarsi anche attraverso un'artrite». Un'altra prerogativa di questa malattia reumatica è data dal fatto che in genere può sorgere a qualsiasi età: «Ad esempio, tra le artriti autoimmuni si trova l'insidiosa artrite reumatoide che inizia attorno ai 30-40 anni, ma abbiamo pure l'artrite nei bambini (per esempio il cosiddetto "raffreddore dell'anca" che attacca i bimbi piccoli, dopo un normale raffreddore».

Per fortuna, il raffreddore dell'anca ha una prognosi di guarigione spontanea e veloce: «Da un momento all'altro il bambino non cammina più e l'esame sonografico mostra una grossa raccolta di liquido nell'anca. Dopo una settimana l'artrite guarisce e il bambino torna a correre come prima. Per contrapposizione, invece, la condrocalcinosi è un'artrite legata alla presenza di cristalli nel nostro corpo che potrebbe fare capolino dopo i 50 anni d'età».

La prevenzione, in caso di artrite, non è una via percorribile se non per la forma che si manifesta con la gotta: «È un'artrite di tipo metabolico, dunque

un sano stile di vita e un'alimentazione povera di sostanze che si trasformano in acido urico possono aiutare a restare sani».

Per alcune forme artritiche che guariscono da sole, ve ne sono altre che, dicevamo, sono particolarmente insidiose: «L'artrite reumatoide ha un decorso potenzialmente molto grave e, se non immediatamente diagnosticata e adeguatamente curata, potrebbe condurre a danni irreversibili come quelli con cui ha dovuto fare i conti Renoir». Oltre ai sintomi già citati, all'inizio dell'artrite reumatoide possono comparire segnali generici come stanchezza, malessere ed eventualmente una leggera febbre: «La malattia può progredire lentamente o svilupparsi velocemente, ma ciò che dobbiamo rilevare è il fatto che oggi disponiamo di una cosiddetta finestra di opportunità terapeutica: se riusciamo a diagnosticare l'artrite reumatoide entro le prime settimane dalla sua insorgenza, possiamo intervenire con un'adeguata e tempestiva terapia farmacologica efficace, evitando lo sviluppo di danni articolari e ottenendo la remissione della malattia nella maggior parte dei casi».

La grande evoluzione dell'approccio terapeutico e farmacologico nei confronti delle artriti ha dunque prodotto enormi benefici e oggi l'artrite non fa più così paura: «Un tempo si trattavano le artriti iniziali in modo molto blando e solo quando erano conclamate la terapia diventava più aggressiva». Il dottor Badaracco dice senza mezzi termini che a quel tempo «si perdeva il treno» verso la guarigione: «Oggi no, i buoni risultati sono evidenti quando l'artrite viene trattata subito in modo incisivo».

Anche ai nuovi medicinali va il grande merito di questo progresso: «Quando l'approccio è repentino, nella maggior parte dei casi i farmaci che abbiamo a disposizione portano a una remissione completa dell'artrite della quale non sono più visibili le deformazioni articolari di cui abbiamo memoria». Farmaci pure ben tollerati che lasciano una grande speranza di guarigione: «Quando un paziente ha un'artrite reumatoide inizia il conto alla rovescia e ciò che si decide durante le prime settimane ha una grande influenza sulla prognosi della malattia», conclude il reumatologo.